

La Processione del Cristo Morto di Gubbio 2011

Catalogatrice: LUISA VIETRI

INDICIZZAZIONE E TRASCRIZIONE DOCUMENTAZIONE VIDEO

CMV00001

Preparazione della Processione del Cristo Morto Bacio del Cristo Morto

LUOGO: Gubbio

DATA: 20-21-22/04/2011

RILEVATRICE e OPERATRICE: Luisa Vietri

INDICE

1. Il baldacchino (00:00:13:00 – 00:04:50:00)
2. Il cataletto (00:04:51:00 – 00:08:16:00)
3. Il simulacro della Madonna (00:08:17:00 – 00:12:15:00)
4. Il simulacro del Cristo (00:12:16:00 – 00:16:19:00)
5. Il velo (00:16:20:00 – 00:17:16:00)
6. La vestizione del Cristo (00:17:17:00 – 00:19:54:00)
7. Le #battistrangole# (00:19:55:00 – 00:20:52:00)
8. Emblemi, simboli e torce della Processione (00:20:53:00 – 00:24:52:00)
9. Giovedì Santo (00:25:03:00 – 00:38:11:00)
10. Il bacio del Cristo Morto (00:38:31:00 – 00:41:33:00)
11. Le #Pie Donne# (00:41:34:00 – 00:43:01:00)

Mercoledì Santo

La sera del Mercoledì Santo i membri della Venerabile Confraternita di Santa Croce della Foce, alcuni accompagnati dalle proprie famiglie, si riuniscono all'interno della chiesa omonima con il parroco di San Martino, don Venanzo Lucarini, per preparare gli apparati processionali e allestire i simulacri della Madonna e del Cristo Morto. Simulacri che, dalla mattina sino alle 19 del Venerdì Santo, ora di partenza della Processione dalla chiesa di Santa Croce della Foce, resteranno nel presbiterio esposti alla devozione del popolo eugubino.

1. Il baldacchino (00:00:13:00 – 00:04:50:00)

I confratelli montano il baldacchino – un drappo quadrangolare con struttura lignea intagliata e dorata, ornata sui quattro lati da una mantovana in velluto nero ricamata in oro (1792) – che sovrasterà, sostenuto da sei aste, il simulacro del Cristo Morto durante la Processione del Venerdì Santo.

La struttura del baldacchino, priva delle aste, viene sollevata verso il soffitto del presbiterio, grazie a un sistema di corde e una carrucola posta sul soffitto stesso, in modo che la struttura stessa possa essere poi facilmente sovrapposta al cataletto, sollevata dalle sei aste, quando inizierà la Processione.

2. Il cataletto (00:04:51:00 – 00:08:16:00)

I confratelli si dedicano all'allestimento della pedana sulla quale verrà posto il cataletto del Cristo Morto, una barella per il trasporto di ammalati o defunti, realizzata con legno intagliato e dorato (XVIII sec).

Sulla pedana collocano quindi il cataletto spoglio e poi lo rivestono con molta cura con drappi in velluto nero ricamato in oro (realizzati negli ultimi decenni del XIX sec.), svolti dai fogli di carta di giornale nei quali vengono conservati.

3. Il simulacro della Madonna (00:08:17:00 – 00:12:15:00)

Mentre alcuni confratelli terminano di sistemare i drappi del cataletto, altri si recano in sagrestia ad aprire la parte posteriore della teca di vetro che sovrasta l'altare maggiore, ospitando e mostrando i simulacri del Cristo Crocifisso e della Madonna.

Dopo aver estratto dalla teca il simulacro della Madonna, i confratelli lo collocano in un primo momento in sagrestia per spolverarlo con pennelli e stracci. Nel frattempo don Lucarini recita un'Ave Maria, accompagnato da un chierichetto (non vestito) che reca in mano un cero acceso.

Il simulacro viene quindi trasportato nel presbiterio e montato su un piedistallo che reca nella parte posteriore un ornamento a forma di raggiera in legno dorato (1895). Don Lucarini recita diverse Ave Marie e prega, con ai lati due chierichetti (non vestiti) muniti entrambi di ceri accesi.

4. Il simulacro del Cristo (00:12:16:00 – 00:16:19:00)

Dopo aver pregato davanti al simulacro della Madonna, don Lucarini si reca in sagrestia e, insieme a un confratello, entra all'interno della teca vitrea soprastante l'altare maggiore per staccare dalla Croce il simulacro del Cristo (che ha le braccia snodate) e quindi estrarlo dalla teca stessa. Una volta rimosso, il simulacro permane nella sagrestia e don Lucarini, con i due chierichetti ai lati, recita un Padre Nostro.

Il simulacro del Cristo viene poi spostato nel presbiterio e posto sul cataletto. I confratelli gli collocano un guanciale dietro alla testa e un piccolo cuscino sotto i piedi. Don Lucarini e i chierichetti baciano i piedi del Cristo. Dietro alla testa del simulacro viene montata una struttura a forma di raggiera recante al centro tre cherubini di legno dorato; altri due angioletti di legno dorato sono infine collocati ai due lati della testa del Cristo.

5. Il velo (00:16:20:00 – 00:17:16:00)

In sagrestia il Priore della Confraternita assieme a un altro confratello svolge da un rotolo di carta velina il velo ricamato di lino che verrà usato per coprire il corpo del Cristo Morto.

Il Priore indica le evidenti macchie sul velo e spiega che, riprendendo la cerimonia degli oli, i membri della Confraternita hanno capito che le macchie si trovano esattamente in corrispondenza delle ferite del costato del Cristo, che venivano quindi unte con il balsamo. Il velo ha un valore inestimabile ed è forse uno dei valori più assoluti dentro la Confraternita.

6. La vestizione del Cristo (00:17:17:00 – 00:19:54:00)

Nel presbiterio i confratelli si dedicano alla vestizione del simulacro del Cristo Morto: intorno al perizoma in tela gessata viene avvolto un gonnellino di raso nero con ricami dorati.

Il corpo del Cristo viene poi ricoperto completamente, a esclusione del capo e dei piedi, dal velo ricamato di lino. Paolo Minelli segnala come il velo rechi la seguente scritta ricamata: “Monastero di San Marziale”. Terminata la preparazione degli apparati processionali e l’allestimento dei simulacri, una parte dei confratelli se ne va.

7. Le #battistrangole# (00:19:55:00 – 00:20:52:00)

Nel Camerlengato, dove la Confraternita di Santa Croce della Foce conserva tutti gli apparati processionali, Paolo Salciarini fa risuonare brevemente una #battistrangola#: “Fa troppo rumore! Le #battistrangole#, uno strumento assordante che apriva tutti i cortei dei condannati a morte e quindi apre anche la Processione del Cristo Morto perché anche Cristo è un condannato a morte”.

Indica quindi i due battenti della #battistrangola#: “Questa è la più antica che c’abbiamo ma non sappiamo a quando può risalire. Le altre invece le abbiamo rifatte sul modello, si vede subito. È caratterizzata da due battenti, uno più grande e uno più piccolo, perché è bitonale, in quanto fa due toni”.

8. Emblemi, simboli e torce della Processione (00:20:53:00 – 00:24:52:00)

“Ecco un #saccone# con il cappuccio che porta un teschio, un teschio con due tibie, vero, perché calvario in ebraico vuol dire teschio e quindi il simbolo della morte è il teschio.

Dopo il teschio arriva un portatore della Croce chiamata Albero della Vita.

Dietro l’Albero della Vita vanno due croci raggiate che sono gli emblemi, i simboli delle due Compagnie della Confraternita di Santa Croce: la Compagnia del Carmelo e la Compagnia del Crocifisso, quindi sono due croci raggiate.

Poi le tre Croci: il Cristo e i due ladroni. È una rappresentazione scenica, quello che rimane dei vecchi drammi che venivano fatti nelle piazze, quindi anche queste [le tre Croci] diciamo che un po’ di scena la fanno. Sono i residui di quelli che erano i drammi, no?

Dopo le Croci vengono i ragazzi portatori di simboli: ogni ragazzo, con a fianco un altro ragazzo che porta una torcia, porta un simbolo. Il simbolo può essere la corona di spine, il martello, le tenaglie, poi si arriva fino alla scala, la lancia, la spugna, cioè sono tutti i vari simboli classici della Passione di Gesù.

I simboli li teniamo dentro l’armadio anche perché siamo nella situazione che vogliamo cambiare perché vogliamo fare un pochino più bello.

Dopo i simboli viene l’offerta della cera al Cristo Morto delle varie associazioni, per cui c’abbiamo tutte queste torce che c’hanno vari simboli di ogni associazione. C’è l’Università dei Fabbri, dei Calzolai. Ancora a Gubbio esistono le antiche Corporazioni quattrocentesche chiamate Università. C’è l’Università dei Muratori, poi le famiglie dei ceraioli. E poi c’è la Confraternita di Santa Croce che come Compagnia porta l’offerta di cera al Cristo Morto. Poi ci sono i Falegnami, c’è il fiore di S. Giuseppe con l’ascia, sotto c’è l’associazione dei Coltivatori Diretti. Le torce vengono portate dalle varie associazioni: c’è l’Amministrazione Comunale, c’è l’U.N.I.T.A.L.S.I. [Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali], la Confraternita di Santa Croce, c’è le varie Università e le famiglie dei ceraioli.

Dietro queste torce poi viene il Clero.

Da qualche anno c’abbiamo anche i Cavalieri del Santo Sepolcro che partecipano in processione, loro vengono prima del Clero, e poi viene immediatamente il Cristo Morto.

Dietro il Cristo Morto c’è uno dei Cori del #Miserere#, quello del Cristo, poi vengono le #Pie Donne#, poi viene la Madonna e poi viene il Coro della Madonna.

Ecco, lì finisce la Processione con la gente che segue dietro. Ecco, questo grosso modo è l’ordine: partiamo dalle #battistrangole# che abbiamo visto prima, le varie Croci, i vari emblemi, l’Albero della Vita, il Calvario...”.

Riferendosi al tabellone che reca l'ordine della Processione: “Lo dovremmo rinnovare perché con i nuovi simboli, siccome abbiamo preso i simboli, quelli rappresentati sul soffitto [della chiesa]”.

9. Giovedì Santo (00:25:03:00 – 00:38:11:00)

La sera del Giovedì Santo il #Coro del Cristo# e il #Coro della Madonna# “ripassano” i testi del #Miserere# all'interno delle principali chiese di Gubbio e lungo parte del percorso processionale sul quale transiteranno nuovamente nel tardo pomeriggio del giorno successivo.

10. Il bacio del Cristo Morto (00:38:31:00 – 00:41:33:00)

La mattina del Venerdì Santo i fedeli eugubini si recano a baciare il Cristo Morto. L'omaggio al Cristo è accompagnato dall'offerta di fiori e di monete.

11. Le #Pie Donne# (00:41:34:00 – 00:43:01:00)

Nel tardo pomeriggio del Venerdì Santo il #Coro delle Pie Donne#, all'entrata laterale della chiesa di Santa Croce della Foce, si prepara per cantare durante la cerimonia dell'Unzione delle ferite del Cristo Morto.

CMV00002

Unzione delle ferite del Cristo Morto

LUOGO: Gubbio
DATA: 22/04/2011
RILEVATRICE e OPERATRICE: Luisa Vietri

INDICE

1. Unzione delle ferite del Cristo Morto (00:00:00:00 – 00:08:35:00)

Alle 18 del Venerdì Santo, un'ora prima dell'inizio della Processione del Cristo Morto, i fedeli eugubini si riuniscono all'interno della chiesa di Santa Croce della Foce per celebrare la cerimonia dell'Unzione delle ferite del Cristo Morto.

La cerimonia è guidata da don Lucarini che intona diverse preghiere.

Il #Coro delle Pie Donne# accompagna la cerimonia con il "Canto della Passione" o "Lamento delle #Pie Donne#" e nel frattempo una consorella prima e un confratello poi ungono con il balsamo le ferite alle mani, ai piedi e al costato del simulacro del Cristo.

Nel frattempo i fedeli, in coda, si alternano nel baciare i piedi del Cristo.

Nella chiesa, oltre ai canti e alle preghiere, risuona il tintinnio delle offerte metalliche dei fedeli.

All'esterno della chiesa, mentre fervono gli ultimi preparativi della Processione, Paolo Salciarini mostra una corona lignea (che tutti i portatori dei simboli recano intorno al collo) composta da 33 grani (33 anni del Cristo cui corrispondono 33 preghiere) e spiega che l'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso in San Marcello in Roma diffuse l'uso di tali corone: impugnate dalla parte della croce, venivano usate per flagellarsi.

CMV00003

Saperi e narrazioni sulla Processione del Cristo Morto

LUOGO: Gubbio

DATA: 15/06/2011; 16/06/2011

RILEVATRICE e OPERATRICE: Luisa Vietri

INDICE

Intervista a Paolo Salciarini (00:00:10:00 – 00:22:03:00)

Tesoriere della Confraternita, Responsabile dell'Archivio, #Cantore della Madonna#.

1. Storia recente della Confraternita;
2. 1987: nuova vita della Confraternita;
3. Ruolo nella Confraternita;
4. Fondazione del #Coro della Madonna#;
5. Preparazione della processione;
6. Il #Petrone#;
7. Soste della Processione;
8. Percorso della Processione;
9. #Focaroni#;
10. Cambiamenti della Processione.

Intervista a Paolo Minelli (00:22:04:00 – 00:47:15:00)

Ex Priore della Confraternita.

11. Famiglia e ricordi d'infanzia;
12. Mercoledì Santo;
13. Giovedì Santo;
14. Venerdì Santo;
15. Cambiamenti della Processione.

Intervista a Lamberto Rossi (00:47:16:00 – 00:59:32:00)

Ex Vice Priore, #Cantore della Madonna#.

16. Ricordi d'infanzia;
17. Cambiamenti nella Processione.

Paolo Salciarini (15/06/2011)

Gubbio 21/10/1941

Sposato, 3 figlie

Diploma magistrale

Via della Repubblica, 29

Pensionato

Tesoriere della Confraternita, Responsabile dell'Archivio, #Cantore della Madonna#

1. Storia recente della Confraternita (00:00:10:00 – 00:02:14:00)

La Confraternita ha subito purtroppo un periodo di commissariamento, nel senso che non c'erano più le cariche elettive e il vescovo aveva nominato un commissario nella persona del parroco di San Martino per problemi di natura finanziaria.

Voglio ricordare che la Confraternita è la sola rimasta delle tante confraternite esistenti a Gubbio. Ed è rimasta perché la sua attività era legata al culto, quindi non aveva l'aspetto sociale, come avveniva per tante confraternite. Difatti, con l'Unità d'Italia, tutte le confraternite che in

qualche maniera avevano l'aspetto sociale sono state assorbite dallo Stato e inserite nella Congregazione di Carità con tutti i loro beni. Mentre la Confraternita di Santa Croce, essendo confraternita legata solo al culto e quindi non aveva l'aspetto sociale, è rimasta in vita, è rimasta in vita con tutte le proprietà.

Purtroppo negli anni '20 c'è stato un problema di vendita di terreni. La vendita di terreni ha comportato che i soldi derivanti da questa vendita sono stati versati in una banca che nel giro di tre giorni è fallita. E quindi è successo quello che non doveva succedere. Per cui nessuno si sentiva in grado di, in qualche maniera, prendere incarichi all'interno della Confraternita in questa situazione difficilissima a livello economico. E il vescovo fu costretto a commissariare la Confraternita.

2. 1987: nuova vita della Confraternita (00:02:15:00 – 00:03:05:00)

Commissariamento che è avvenuto fino al 1987, quando un gruppo di noi, che in qualche maniera eravamo legati alla Confraternita perché eravamo magari cantori dei gruppi del #Miserere# e quindi legatissimi alla tradizione della Processione del Venerdì Santo, d'accordo con il parroco di San Martino che era il commissario, decidemmo di far riprendere vita alla Confraternita, rinnovando lo Statuto. Quindi lo Statuto è stato rinnovato, adeguato ai tempi, sottoposto all'approvazione del vescovo diocesano, e da lì, dal 1987, è ripartita una nuova vita della Confraternita. Tanto che oggi possiamo dire che siamo soddisfatti di aver raggiunto un numero di circa 130/140 iscritti, tra cui molti giovanissimi e questo è l'aspetto più bello della Confraternita.

3. Ruolo nella Confraternita (00:03:07:00 – 00:04:51:00)

Il mio ruolo all'interno della Confraternita è stato sin dall'inizio, hanno voluto così gli amici nominarmi il tesoriere della Confraternita.

Però non mi sono legato esclusivamente a questo compito perché mi sono dedicato soprattutto alle ricerche all'interno dell'Archivio della Confraternita, che è un archivio purtroppo depredata perché ha perso tantissime cose; però di quello che è rimasto ho voluto mantenere tutto assemblato in modo tale che adesso può diventare veramente un archivio che ci racconta molte cose della vita della Confraternita, un archivio che risale a metà del 1500.

Dal 1500 in poi abbiamo tantissime notizie, notizie importanti sia per quanto riguarda la ristrutturazione della chiesa, notizie per quanto riguarda i pittori di tutti i dipinti che esistono nella chiesa, notizie che riguardano la vita della Confraternita e soprattutto che riguardano la Processione del Venerdì Santo.

Perché la vita della Confraternita era incentrata comunque nelle manifestazioni della Settimana Santa. Possiamo dire che cominciavano dal Lunedì, Martedì, Mercoledì con Le Quarant'Ore, e poi il Giovedì Santo con i Sepolcri, come si facevano una volta, il Venerdì con la Processione del Cristo Morto, e il Sabato con la Resurrezione, finché poi la riforma liturgica del '58 non ha portato la Resurrezione a essere celebrata la notte con la Veglia Pasquale e quindi la domenica successiva.

4. Fondazione del #Coro della Madonna# (00:04:52:00 – 00:06:49:00)

Io ricordo molto bene che la Processione aveva un solo coro, che era il #Coro del Cristo Morto#, il #Coro del Signore# era chiamato, però che in qualche maniera era quello più organizzato, perché si vedevano, durante la settimana della Quaresima si vedevano 2/3 volte alla settimana, di sera, e facevano le prove.

Però c'era l'intenzione di un gruppo di noi, un gruppo di amici, di fare un altro coro, un altro gruppo, che andava in processione dietro la Madonna. Perché cosa avveniva? Avveniva che la sera del Venerdì Santo dietro la Madonna si riunivano un po' di cantori del #Miserere#, ma che così, spontaneamente, formavano il gruppo, però senza un minimo di preparazione che serve sempre, perché quando si canta in coro un minimo di preparazione è utile. Per cui decidemmo poi di costituire il gruppo della Madonna; anche noi ci davamo appuntamento qualche volta alla settimana e così, facendo le prove, organizzammo il gruppo della Madonna.

L'esperienza mia risale ormai ai primi anni '60, ero un ragazzo ventenne, insomma, e come me molti altri. (...) Negli anni '60 si formò questo gruppo del #Coro della Madonna#, che poi è proseguito nel tempo, e a tutt'oggi poi è diventato un gruppo abbastanza numeroso, perché sono circa 80 cantori, anche il gruppo della Madonna.

5. Preparazione della Processione (00:06:50:00 – 00:08:34:00)

Diciamo che parte di quello che sto raccontando fa parte della vita della Confraternita, perché la processione avviene il Venerdì Santo, è la Processione del Cristo Morto, quindi, però la preparazione avviene nei giorni precedenti, e i confratelli, iscritti alla Confraternita, si impegnano a curare tutta la preparazione della processione.

Soprattutto questo avviene di Mercoledì, dopo la chiusura della chiesa per le Quarant'Ore, avviene la preparazione all'interno della chiesa di tutti gli elementi e di tutti gli arredi processionali, che poi vanno portati in processione. E quindi si tratta di sistemare il Cristo Morto, si tratta di sistemare la statua della Madonna.

Il Cristo Morto è impegnativo perché bisogna preparare il cataletto, bisogna preparare il baldacchino, son tutte parti molto belle, perché son tutti legni intagliati e dorati, per cui vanno maneggiati con notevole cura.

Ecco l'impegno dei confratelli nella preparazione della processione.

6. Il #Petrone# (00:08:35:00 – 00:11:24:00)

La Processione che si svolge nel tardo pomeriggio del Venerdì Santo e parte dalla chiesa di Santa Croce alle ore 18 e 30, o alle ore 19 se c'è l'ora legale.

Diciamo che i momenti più significativi sono appunto la partenza dalla chiesa e poi la sosta del Cristo Morto al cosiddetto #Petrone# o #Pietrone#.

Non sappiamo a che cosa risale questa sosta del Cristo al #Pietrone#, però tutti i documenti che abbiamo all'interno dell'Archivio parlano di questo #Pietrone#, ma che possa ricordare io già nel '600 si parla del #Petrone# o #Pietrone#. Anche perché nella documentazione che riguarda le spese, ci sono spese per pulire dal fango il tratto di strada che va dalla chiesa di Santa Croce al #Pietrone#. Quindi questo #Pietrone# è sempre ricordato. È un punto interrogativo, che sarà stato questo #Pietrone#. Io c'ho una mia teoria, altri ce n'hanno diverse. Perché io ritengo che il #Pietrone# sia il ricordo della pietra dell'Unzione che sta nel tempio di Gerusalemme. Il Cristo depresso è stato messo su un pietrone per essere unto con i balsami. Ora che avveniva? Avveniva che a Gubbio il Cristo Morto era portato solo dai sacerdoti, per cui il contatto diretto del popolo, della gente con l'immagine del Cristo Morto avveniva solo in quel momento, in quel quarto d'ora, venti minuti che il Cristo Morto veniva posto sul #Pietrone# e lì c'era la possibilità della venerazione diretta. Per cui siccome si ricordano, tra le altre devozioni, quella di prendere dei fiocchi di cotone imbevuti di balsamo dalle ferite del Cristo, è probabile che l'unzione del corpo del Cristo avvenisse in quel momento, quando appunto c'era questa sosta. Per me potrebbe essere una teoria accettabile. Altri pensano che siccome il #Pietrone# è posto davanti al Palazzo del Capitano del Popolo, ma in effetti non era il Palazzo del Capitano del Popolo, era il primo palazzo dell'antichissima famiglia Gabrielli, famiglia Gabrielli che era la famiglia più potente di Gubbio, e molto probabilmente era così, in onore della famiglia sostare con il Cristo Morto davanti la loro abitazione.

7. Soste della Processione (00:11:25:00 – 00:14:13:00)

Ma le soste del Cristo Morto se ne ricordano, almeno dagli archivi, se ne ricordano più di una. Perché il Cristo Morto sostava al convento delle Cappuccine, a San Domenico, a San Pietro, nei monasteri, soprattutto i più importanti, a Santo Spirito.

Queste soste furono poi evitate dal vescovo Nasalli Rocca nel 1916 perché riteneva che allungavano troppo la Processione, e si andava a finire troppo nelle ore di notte. Perché poi c'era la gente che doveva tornare a casa nelle campagne perché c'era una partecipazione notevole anche

dalle campagne, quindi il vescovo, giustamente, riteneva di non dover far tanto tardi perché poi la gente dopo doveva tornare a casa.

Tra le soste mi sono dimenticato di citare quella secondo me molto importante, quella all'Ospedale. All'Ospedale, siccome era inserito lungo il percorso della Processione, sostava il Cristo Morto all'interno proprio dell'ingresso dell'Ospedale e lì veniva omaggiato in qualche maniera dal personale medico e anche molti malati, per lo meno quelli che potevano camminare, si recavano per devozione a venerare il Cristo Morto.

Poi altre soste avvenivano appunto nei monasteri, quelli più importanti, e certamente era un segno quasi di onore che veniva fatto al monastero, perché per la sua importanza, perché magari erano monasteri che avevano comunità molto numerose, soprattutto quello dei Benedettini a San Pietro e quello delle Canonichesse regolari a Santo Spirito.

Un'altra sosta veniva fatta a San Benedetto, perché a San Benedetto c'era una comunità di Clarisse francescane che durante l'anno avevano il compito di custodire alcune parti, alcuni arredi sacri della Processione, per cui, ecco, diciamo che la sosta nel loro monastero diventava quasi un ringraziamento per questa loro attività che facevano a favore della Confraternita. Adesso non c'è più proprio il monastero.

E difatti le soste si sono ridotte sia per i motivi che abbiamo detto prima, per iniziativa del vescovo Nasalli Rocca, che poi diventò cardinale di Bologna, e sia anche proprio per motivi di soppressione dei conventi, che non esistono più.

8. Percorso della Processione (00:14:14:00 – 00:18:05:00)

Si fa un giro, che molto spesso gli eugubini non l'hanno saputo interpretare, ma in effetti è un mostrare il Cristo Morto ai monasteri, alle confraternite, ai luoghi, diciamo, di sofferenza.

Tanto che quando, qualche anno fa, è stato trasferito l'Ospedale da Gubbio alla frazione di Branca, a circa 14 chilometri, e quindi veniva soppressa anche la sosta dell'Ospedale, abbiamo pensato di far sostare il Cristo Morto nella Casa di riposo Mosca che in qualche maniera supplisce, come luogo di sofferenza, supplisce l'ospedale perché è un luogo di lungodegenti. Per cui una delle soste nuove, è una novità che abbiamo inserito nella Processione, è la sosta della Casa di riposo Mosca.

La pausa a San Domenico è importante perché è la pausa che permette l'inserimento del Vescovo e del Clero. Perché da Santa Croce si parte solo con il rettore della Confraternita fino alla chiesa di San Domenico. Nella chiesa di San Domenico, nella sosta appunto che si fa proprio a San Domenico, c'è l'inserimento del Clero e del Vescovo. E da qualche anno c'è anche l'inserimento dei Cavalieri del Santo Sepolcro perché anche loro sono un'istituzione ecclesiastica.

Piazza Quaranta Martiri, poi si scende, in fondo a Piazza Quaranta Martiri, per Via Perugina per andare davanti al monastero delle Cappuccine, e lì c'è il ritorno della Processione, si ritorna in Piazza Quaranta Martiri, per girare verso il quartiere di San Pietro, che il quartiere a est della città. Poi da San Pietro si ritorna, per Via Mazzini, si ritorna in Via Cairoli perché anche lì c'era un grande antichissimo monastero che era il monastero di Santo Spirito. Ecco perché dico che la Processione non è altro che un mostrare il Cristo a conventi, confraternite e monasteri. Poi si sale per Corso Garibaldi, dove c'erano i Serviti, dove c'era l'altro monastero delle Clarisse della Trinità, poi si sale per Via Dante, e si passa sotto l'Arco di San Marziale, e si passa davanti all'altro monastero di San Marziale, per cominciare in qualche maniera il ritorno, perché Via XX Settembre diciamo che in qualche maniera può essere considerata la strada del ritorno della Confraternita verso la chiesa di San Domenico, dove viene fatta ancora un'altra sosta per l'omelia del Vescovo, per il finale della Processione. E lì diciamo che la Processione in qualche maniera viene sciolta.

Perché il ritorno dei due simulacri, del Cristo Morto e della Madonna Addolorata a Santa Croce, avviene quasi, quasi, in forma privata, non privata, cioè non c'è più, diciamo, la partecipazione di massa della popolazione. Parte da San Domenico, rientrano i due simulacri a Santa Croce, dove avviene quello che viene chiamato, secondo me poco giustamente, viene

chiamato il “battifondo” fra i due cori del #Miserere#, il #Coro del Signore# e il #Coro della Madonna#.

9. #Focaroni# (00:18:06:00 – 00:18:39:00)

È una tradizione antichissima, molto probabilmente si rifà anche a tradizioni medievali, perché in occasione del Venerdì Santo si facevano grossi #focaroni# per distruggere e bruciare gli amuleti, per cui è probabile che sia un vecchio ricordo. Perché io ho sempre visto i #focaroni# e li ricordo fin da bambino, quindi non è una novità recente.

10. Cambiamenti della Processione (00:18:40:00 – 00:22:03:00)

L'Unzione è uno dei cambiamenti, diciamo che abbiamo reintrodotta un'antica usanza che veniva fatta sul simulacro del Cristo Morto, ma poi il simulacro stesso parla perché basta vedere le macchie nere intorno alle ferite per capire che quelle macchie nere non sono altro che residui del balsamo che veniva messo sulle ferite insieme con il cotone, che poi veniva prelevato dalla popolazione per devozione. Quindi una delle novità ultime che abbiamo reintrodotta nella Processione è proprio questa Unzione delle ferite del Cristo Morto con il balsamo. Un balsamo che in origine era il balsamo di Cantiano, famosissimo, tanto che venivano delle signore da Cantiano, come avviene anche adesso, per mettere questo balsamo sulle ferite del Cristo. Avviene il Venerdì un'ora prima della partenza della Processione.

Un altro elemento che ormai è un paio d'anni che lo facciamo è la reintroduzione del gruppo delle #Pie Donne#. Le donne avevano un loro gruppo, i loro canti che, a memoria di chi si ricorda, sono stati sospesi verso gli anni '40, negli anni 40-41-42 non sono stati più fatti, e siccome c'avevamo i testi, siccome c'avevamo anche canti registrati, abbiamo pensato di ricostituire il gruppo delle #Pie Donne# che veramente è stata una cosa molto bella. Il #Coro delle Pie Donne# è iniziato con una quindicina di persone e st'anno abbiamo oltrepassato le 30 persone, quindi ha avuto un bel gruppo numeroso, che si nota, si nota all'interno della Processione.

La presenza delle donne nella Confraternita. È previsto dallo Statuto, ma ci sono realmente delle consorelle iscritte, per cui fanno parte a pieno titolo della Confraternita. È una cosa che risale al 1820, quando circa 120 donne fecero una petizione al vescovo per entrare nella Confraternita, con le loro due priore, una era la marchesa Benvenuti e una la Camilla Filippicchi, che era una pittrice molto conosciuta.

Paolo Minelli (16/06/2011)

Gubbio 16/02/1939
Sposato, 3 figli
Pensionato, insegnante
Ex Priore della Confraternita

11. Famiglia e ricordi d'infanzia (00:22:04:00 – 00:24:20:00)

Il nonno e il padre sono stati sagrestani della chiesa di Santa Croce, dal 1945. Il nonno muore nel 1948 nei sotterranei della chiesa. Ricorda che nell'abitazione qui sopra faceva i #brustenghi#, farina con acqua e poi fritti, come delle #crescette#. Quando il nonno muore a 80 anni, lui fa la cresima privata (dal Vescovo) a causa del lutto.

12. Mercoledì Santo (00:24:21:00 – 00:27:51:00)

Dalla Domenica delle Palme fino al Mercoledì sera c'erano Le Quarant'Ore. Ricordo che l'altare maggiore arrivava a essere adornato da 250-280 candele e da vasi di fiori. Alla sera del Mercoledì Santo tutto veniva guastato, tutti i candelieri venivano riposti, perché la chiesa doveva essere spoglia, anche le panche. Rimanevano solo, me lo ricordo bene, i candelieri dei 6 altari;

ogni altarinò aveva una croce, questa veniva coperta da un drappo violaceo. Addirittura, nel caso di una statua di San Francesco che impugnava il crocifisso, anche questo veniva coperto da un drappo.

Ricordo anche quando da bambino andavo a legare le corde delle campane per la Quaresima: la legatura delle campane.

In chiesa c'è un'urna di vetro che conserva il Cristo, il vetro veniva coperto da una tela che rappresentava una Crocifissione. Il Crocifisso e la Madonna venivano tolti (la tela veniva tirata su con una carrucola). Ai fianchi della tela c'erano due colonne che venivano decorate con piante di leccio come addobbo. Veniva montato il baldacchino e il Cristo veniva portato in chiesa.

Non c'era il sacerdote. Il sacerdote, don Umberto Birocci, era il rettore della chiesa, che non è parrocchia, che prima dipendeva da San Secondo, mentre ora da San Domenico.

13. Giovedì Santo (00:27:51:00 – 00:34:11:00)

Si iniziava a baciare il Cristo il Giovedì Santo. Allora, prima della riforma, prima degli anni '60, l'apertura della chiesa era alle 6 di mattina. Prima era aperta da mio nonno, poi da mio padre. Mio padre mi raccontava che i primi a baciare il Cristo erano i politici, anticlericali, perché non volevano farsi vedere.

Una caratteristica interessante: il Giovedì Santo era la giornata della campagna. Venivano dalle frazioni a N di Gubbio (8/10 km da Gubbio), scalzi con le scarpe in mano ma non per penitenza, sulle scale della chiesa si mettevano le scarpe, non era per devozione ma per prevenirne l'usura. Erano tutte vestite benissimo e avevano sempre un mazzolino dei fiori, perché il mazzolino veniva posto a fianco del cataletto, poi dopo il famoso fiorellino era benedetto perché era stato a contatto, a fianco della statua. Poi c'eravamo noi chierichetti e c'era questo anziano sacerdote, don Birocci. Venivano delle donne con i #mantili#, erano dei fasciatori dei bambini, erano fasce di stoffa, li facevano toccare i piedi o le mani del Cristo e così erano benedetti. Anche rosari e altri indumenti, altre cose. Un'altra cosa caratteristica erano le famose donne anziane che toccavano la testa su questo cataletto e quindi venivano queste due donne (...) alla mia domanda di ragazzino rispondono che era per far passare il mal di testa. Non erano solo loro che facevano queste cose.

Non ho mai assistito alla cerimonia del balsamo. Ma ricordo che dagli anni '60 un vigile urbano, Sor Pio Farneti, in divisa, si inginocchiava e, dopo 15/20 minuti di raccoglimento, aveva delle bottigliette di profumo che versava lungo il cataletto e anche sopra il Cristo, e purtroppo il pizzo che copriva il Cristo Morto si è macchiato. Ricordo come quasi tutti il profumo di violette che durava, durava, durava per tutto l'anno.

Sempre la sera del Giovedì Santo ricordo che mio padre andava alla chiesa della Misericordia a prendere dei #sacchi# rossi, quelli bianchi erano pochissimi, era un prestito che serviva per vestire i ragazzini, i portatori, ma non tanti erano. I sacchi bianchi erano indossati solo dai portatori del baldacchino. I portatori di baldacchino erano di una famiglia di campagna, i Ruspi, erano tutti grossi, composta da 12 persone che per 15 anni si incaricarono del baldacchino. Dopo fu difficile trovare altri portatori e si rese necessario utilizzare un baldacchino più leggero. I sacchi venivano riconsegnati dal padre la mattina del Sabato Santo, perché alle 11.15 iniziava la Processione del Cristo Risorto dalla chiesa della Misericordia fino al Duomo.

14. Venerdì Santo (00:34:12:00 – 00:42:47:00)

Tra il 1945 e il 1950 guidava la Processione [come mazziere] Fecchi Angelo, anziano maestro. Con la mazza e il sacco bianco che era suo personale (la moglie gli aveva ricamato il nome sopra), con il cappuccio indossato ma tirato su. La Processione non era come oggi, c'erano diverse persone, formata da seminaristi (40/50), orfanelli (Santa Lucia, orfani di guerra), sacerdoti, suore, i laici non erano tanti.

Subito dopo di lui, c'era Rossi, il guardiano di Villa Ranghiasi, era incaricato del Teschio.

Qualche volta andavo in giro anche con la #battistrangola#. Ora ce ne sono tre, ma allora ce n'era solo una. Perché la #battistrangola#? Perché la #battistrangola# era importante allora perché le

campane non suonavano. Ne abbiamo altre due rifatte da noi, dalla ricostituzione della Confraternita.

Uno dei fratelli Barbetti, delle tre Croci a spalla ne portò una nel 1951-52 a piedi scalzi. Nel 1953-54 le tre Croci non erano quelle di oggi. Erano state fatte dai tre fratelli Cavallini, che in occasione dell'Anno Santo [1950] le portano in Vaticano e lì restano, per cui quelle attuali sono rifatte: risalgono degli anni '50.

C'erano ceri accesi durante la Processione.

I cantori erano un solo gruppo, prima diretto da don Baleari, poi da Fofi (meccanico), poi da don Piero Berardi e ora da due, gli attuali. In effetti ce n'erano due anche allora, ma durante la Quaresima questi cantori andavano in giro a cantare, il Giovedì Santo facevano i Sepolcri e Santa Croce era aperta. Allora la sera del Mercoledì e del Giovedì venivano a cantare a S. Croce e questo lo facevano durante il periodo della Quaresima. La sera, il cosiddetto "battifondo", i cantori ufficiali cantavano vicino al Crocifisso e giù in fondo si mettevano quelli che erano in contrasto magari con loro (...) Adesso i cantori sono oltre cento, ogni Coro, sono organizzati.

Finita la Processione, si rimetteva tutto a posto. Il Sabato alle 11.15 il sacerdote Birocci faceva sciogliere le campane per suonarle e il Cristo tornava nell'urna (ora alle 21.30) (...)

Con don Birocci c'era grande attività nella chiesa. Venivano celebrate anche 13 messe durante le Quarant'Ore, a volte due messe venivano celebrate in contemporanea. (...)

15. Cambiamenti della Processione (00:42:48:00 – 00:47:15:00)

Problemi finanziari della Confraternita in passato. È il primo Priore dopo la ripresa delle attività della Confraternita.

C'è la "modernizzazione" dei sacchi. Ricorda che lungo il fiume il martedì e mercoledì dopo Pasqua la madre e un'altra signora si dedicavano a lavarli a mano.

Si è ingrandita. C'è stato un aumento nella partecipazione. Hanno ripristinato il canto delle #Pie Donne#, l'olio (balsamo). Io direi che se prima era 100 adesso è 1000, insomma, i partecipanti. Certo la devozione, la devozione c'era anche allora.

Ricorda quando da bambino quando accompagnava il sacerdote con l'ombrellino tutto ricamato mentre il sacerdote portava l'Eucarestia. (...)

La Processione è cambiata in meglio. C'è più partecipazione della gente, poi la devozione, poi la fede, questo non lo so... Allora la vedevi la fede, era più "credenzona" forse, credere a delle cose, magari... l'ho detto, (...) però era anche più genuina. Ma tutto sommato gli piace anche oggi la Processione. (...) Io, naturalmente, non ho mai partecipato perché sono stato sempre dentro a preparare. Sono andato a vederla...

Al termine della Processione la Madonna e il Signore entrano a San Domenico insieme, prima entrava solo il Signore e la Madonna rientrava a Santa Croce con il baldacchino (fino agli anni '60).

Viene chiamato 30 anni fa dall'Avvocato Gini che gli consegna 13 corone come rappresentante di Santa Croce, della Confraternita.

Lamberto Rossi (16/06/2011)

Gubbio 01/11/1943

Sposato, 2 figli

Pensionato, funzionario bancario

Ex Vice Priore, #Cantore della Madonna#

16. Ricordi d'infanzia (00:47:16:00 – 00:53:59:00)

I ricordi del passato, quello che più rimane... Santa Croce una volta già era vissuta il Giovedì Santo, era sempre, magari tutti i venerdì, da quando iniziava la Quaresima, c'era sempre

una processione che partiva e andava per i quaresimali per tutte le vie di Gubbio, per tutte le parrocchie, per le famose Quarant'Ore.

Il Venerdì per me era il giorno davanti al sabato, quindi dopo c'era la domenica, era festivo, io ero giovane e mi faceva piacere pensando alla festa di domenica. Era tutto un brulicare perché Gubbio, specialmente il nostro quartiere, San Martino e Santa Croce, le famiglie erano numerose, numerosissime, e quindi tutte quante le stradine erano piene di anziani che stavano fuori la porta, quindi era tutto un brulicare, tutto un vociare... La mamma mi chiamava dalla finestra, anche se ero a Santa Croce io la sentivo, anche se ero a 100 metri, si sentiva perché per le viuzze la voce rimbomba, quindi era il richiamo: "Via, la mamma mi chiama". Come ero io, erano gli amici miei, per tutte le varie stradine. Perché? Perché venivamo maggiormente nella settimana di Pasqua, venivamo sempre su a Santa Croce a vedere, a sistemare, perché c'era il famoso don Birocci, era il sacerdote addetto a Santa Croce, che organizzava un po' tutti, ci organizzava e ci diceva cosa avremmo dovuto fare e cosa dovevamo fare. E noi eravamo felicissimi di questo e quindi partecipavamo in tutte le maniere.

Oltre a questo pensavamo già al Giovedì, già il Giovedì si veniva a baciare il Signore, dal Giovedì non dal Venerdì come è attuale, prima era dal Giovedì. E allora venendo da San Martino verso Santa Croce c'erano 5 o 6 botteghe, diciamo osterie de 'na volta, fuori avevano sempre quella settimana un bastone con dei corni dove erano messe delle ciambelle col buco e noi, per noi era una festa perché negli anni '50, dopo la guerra, non è che vivevamo nella ricchezza, specialmente i quartieri nostri che erano quartieri operai, quartieri dove diciamo l'operatività era modesta, minima, quelle bottegucce, quelle bottegucce, che se ci fossero adesso, dico, erano 7 o 8 osterie su 60/70 metri, erano 6 o 7 osterie, si renda conto quante ce n'erano, quindi era un vivere quella settimana come la Festa dei Ceri in un certo qual modo, era la festa prima della Festa dei Ceri. Era quella che per questo, perché ti riportava subito a pensare ai Ceri perché dopo Gubbio tornava nel suo torpore, nel suo silenzio, annuale, quindi la città di pietra, la città silente, rimaneva proprio veramente silenziosa per tutto il resto dell'anno. Anche se, ripeto, allora la città aveva 8/9000 abitanti, adesso 3500. Si renda conto tutte quelle persone dentro le viuzze perché era un vivere, un brulicare proprio. La settimana di Pasqua segnava l'inizio della stagione primaverile e quindi tutti quanti ci sentivamo già maggiormente portati a viverla in una maniera più adeguata.

Quello che sempre mi è piaciuto è che quand'ero giovane portavo sempre l'attrezzo dove si poggia la Madonna, chiamate le #forcelle#: sono quattro forcelle. Fin da piccolo, io avevo 7/8 anni, era pesante, eppure era un peso che non si sentiva, sempre col pensiero: "Quando sarò più grande, porterò anch'io la Madonna". In effetti questo è avvenuto e anche recentemente ho portato la Madonna fino all'anno scorso. Quest'anno invece no, sono stato all'inizio della Processione per aprire un pochino la Processione come incappucciato.

È un peso che non si sente, è un qualcosa che si fa... anche per preparare la spalla per i Ceri. Anche se adesso con l'età che ho i Ceri non si prendono più, però era per preparare... nella Mostra sì, senz'altro, nella corsa...era quello di portare quel dolce peso per prepararti in tutte le maniere... però c'avevi anche la Madonna, la Madonna che seguiva il Signore.

Allora era un qualcosa un po' che mi piaceva meno, perché eravamo troppo distanti tante volte con la Processione dal Signore; recentemente siamo riusciti in qualche modo ad avvicinarci, personalmente mi piace molto di più che vedo il Signore un po' davanti, noi stiamo dietro con i cantori, con i cori che cantano, quindi diventa un qualcosa che ti rapisce proprio, lo spirito cittadino, proprio quell'amore del quartiere, proprio ti senti un qualcosa attaccato a questi simboli, anche perché mi sento cattolico, praticante, quindi... è un qualcosa che veramente faccio con molto amore.

17. Cambiamenti nella Processione (00:54:00:00 – 00:59:32:00)

I cambiamenti in un certo qual modo sì, sempre perché si è sviluppato con il tempo, con l'apporto dei simboli, i simboli che noi vediamo sulla nostra chiesa, sù, alti, quelle formelle... quindi tutti quei simboli che abbiamo fatto li abbiamo portati proprio... e che già stiamo

ristrutturando portandoli... Questi sono di circa 25/30 anni fa, dopo la riattivazione della Confraternita. Attualmente abbiamo ritenuto doveroso portare a rifarli nuovi proprio... (...) Abbiamo fatto degli studi particolari e dietro questi studi particolari abbiamo ritenuto opportuno farli, dall'anno prossimo ne usufruiremo senz'altro e ne usufruirà benissimo anche tutta la comunità eugubina perché sono veramente belli, quelli che abbiamo fatto adesso.

Le #battistrangole# è un qualcosa di colossale, le #battistrangole# quelle che ti rapiscono per quei giorni, allora dal Giovedì Santo quando ero piccolo, dal Giovedì Santo che suonavano perché le campane si legavano, la famosa legatura delle campane. Adesso invece proprio sento per le strade proprio quel rimbombare, quel suono ritmico, tutun-tutun-tutun. E le abbiamo portate anche in televisione, qualche anno fa c'ero anch'io a Roma e ha rapito anche giù a Roma quel fatto di averle sentite. La #battistrangola# più antica è intorno al '700, sì, dovrebbe essere intorno al '700. Le altre sono riproduzioni.

C'è stato un aumento nella partecipazione. I Cori hanno sempre portato dietro tanta gente (anche per il *Corpus Domini*). Le infiorate sono sempre esistite (riferimento a Spello): andavamo sui monti a prendere le ginestre e i gigli. Il *Corpus Domini* andava da San Martino fino a Sant'Agostino. Facevo il paggetto vestito da principino davanti al Santissimo.

Durante la Processione portavo le #forcelle#. Poi delle volte facevano a turno e portava anche i "flambeaux", le famose candele. C'è partecipazione della gente, ci sono i Cori. Sono stati realizzati nuovi #sacconi#, circa 400 #sacconi#. C'è un'evoluzione, un progredire del movimento cattolico e la Processione si rinnova molto velocemente.

CMV00004

Saperi e narrazioni sulla Processione del Cristo Morto

LUOGO: Gubbio

DATA: 16/06/2011

RILEVATRICE e OPERATRICE: Luisa Vietri

INDICE

Intervista a Pierdomenico Mancini (00:00:01:00 – 00:14:59:00)

Consigliere della Confraternita, #Cantore della Madonna#.

1. Ricordi d'infanzia e gioventù;
2. La Processione e i suoi cambiamenti.

Intervista a Francesco Ceccarelli (00:15:00:00 – 00:31:31:00)

Ex consigliere della Confraternita, Portatore della Croce, #Cantore del Signore#.

3. Ricordi d'infanzia;
4. Partecipazione alla Processione;
5. #Miserere#, #Pie Donne# e Cori;
6. Una sosta della Processione;
7. #Focaroni#, #torticci# e flambeaux;
8. Cambiamenti nella Processione.

Intervista a Anna Mancini (00:31:32:00 – 00:43:23:00)

Consorella, consigliera e custode della chiesa di Santa Croce.

9. Dedizione a Santa Croce della Foce;
10. Processione e suoi cambiamenti.

Pierdomenico Mancini

Gubbio 16/02/1939

Sposato, 3 figli

Abilitazione magistrale

Pensionato, esattoria e riscossione tributi

Consigliere della Confraternita, #Cantore della Madonna#

1. Ricordi d'infanzia e gioventù (00:00:01:00 – 00:02:14:00)

Abito nel quartiere di San Martino, vicino a Porta Metauro, di fronte alla chiesa di Santa Croce. Da ragazzino ho sempre frequentato la chiesa e partecipato alle funzioni religiose e alla grande Processione del Cristo Morto, la sera del Venerdì Santo.

Da ragazzo ero colpito dalla grande partecipazione della folla. Sin dalle prime ore del mattino vi era una grande affluenza dalle campagne: i ragazzini venivano portati a baciare il Cristo Morto e poi alla Processione. Ricordo che la mattina veniva aperta la chiesa (sia Venerdì che Sabato) e le donne dalle frazioni portavano mazzi di fiori di campo o che coltivavano nei loro giardini, nei loro orti e li donavano, ponendoli ai piedi del Cristo Morto prima di baciarlo. Erano sempre le prime ad arrivare in città per omaggio al Cristo Morto e la Madonna.

A San Martino, come in ogni quartiere di Gubbio, nell'immediato dopoguerra c'era un gruppo tra i 30 e i 50/60 ragazzi che si riunivano nelle due piazze, la piazza antistante Santa Croce e Piazza Capitano del Popolo. Il professore (che era un avvocato) Giancarlo Raggi ci radunava per dare lezioni di religione e di educazione della vita. Per le donne c'erano due maestre.

Don Umberto Birocci era una figura imponente, dall'aspetto burbero ma con un grande cuore. Era stato cappellano nella guerra del 15-18. Ha dedicato tutta la sua vita alla chiesa. Ogni giorno veniva puntualmente dalla Madonna del Prato (parte S di Gubbio). Celebrava diverse funzioni, tipica la messa per l'Ottavario dei morti che terminava con una grande merenda con l'invito a casa Minelli, sulla stufa le castagne e un paio di bottiglioni di vino nero, era il Rettore della chiesa (... separazione parrocchie, riforma...).

Da ragazzino sono stato uno dei portatori dei simboli o delle #forcelle# su cui si appoggiano, quando si ferma la Processione, le stanghe della Madonna. Ha fatto prevalentemente sempre parte del gruppo della Madonna. E faccio parte del canto del #Miserere della Madonna#. Gli abitanti del quartiere di San Martino e Santa Croce sin da bambini, a 4/5 anni, hanno sempre sentito e vissuto il canto perché prima era un solo coro, diretto dal maestro Federico Fofi, meccanico e padre di un grande amico. Nel 1965-66 fu costituito il #Coro della Madonna#. Dietro il Signore il coro era troppo grande e quindi è stato creato il #Coro della Madonna# (solisti).

2. La Processione e i suoi cambiamenti (00:07:41:00 – 00:14:59:00)

Cambiamenti. Le #Pie Donne#, dal loro canto triste, dal loro canto tetro venivano chiamate anche #Le Piangione# da un pianto, un pianto da Calvario. C'è stata la reintroduzione del canto dal 2010, erano scomparse dal 1961-62, io me le ricordo. Prima della partenza della Processione me le ricordo sui tre gradini dell'altare che cantavano, prima dell'uscita della Processione.

La chiesa (di Santa Croce) dopo il terremoto era chiusa, era stata tutta puntellata. Viene soltanto aperta per la Settimana Santa per le funzioni. Dopo la sua rimessa in sicurezza è intervenuta la Confraternita dividendosi in due gruppi di lavoro. Il gruppo dei pensionati lavorava dalle 15 alle 19. I giovani dopo il lavoro e dopo cena, dalle 21 alle 24. È stata effettuata tutta la ripulitura della chiesa (dal fondo chiesa fino all'altare).

Dagli anni '70 c'è stata una riorganizzazione della Processione. Ricordo che nel 1972 ci fu una riunione all'Azienda di Turismo con il Clero e poi io, Paolo Minelli e Gaetano Bettelli come rappresentanti della Confraternita. Venne notato un certo decadimento, che rispecchiava il periodo in cui i vecchi casati, le vecchie signorie padronali non avevano più i loro rappresentanti che portassero le candele (gli anziani erano deceduti, i figli non interessati a mantenere le tradizioni). Si decise che al posto di questi rappresentanti partecipassero, sulla spinta del (che è morto l'anno scorso), del maestro Pietrangelo Farneti detto #Il Pacio#, partecipasse tutto l'apparato delle Confederazioni Artigianali con le loro bandiere, con i loro stemmi e anche con i loro ceri. E anche i Coltivatori Diretti, la campagna è stata rappresentata dai Coltivatori, i quali hanno il loro portatore di ceri.

Nel '72, quindi, fu rilanciata la Processione. Con Paolo Salciarini hanno studiato l'aspetto di tutti i simboli, del loro posizionamento: le Croci con il loro ordine, i Cori con il loro ordine dietro l'immagine del Cristo e dietro l'immagine della Madonna.

La partecipazione alla Processione è stata sempre elevata; solo che la parte finale della Processione coincide con la tarda sera (i bambini sono stanchi, le nonne e le mamme li portano a cena), c'è un certo svuotamento, un certo allentamento, una certa corsa, tra il vescovado e Piazza Grande. (...). Adesso la Processione ha assunto un certo decoro, segue uno svolgimento logico, partecipazione del popolo ma con certo decoro.

Francesco Ceccarelli

Gubbio 04/05/1934

Celibe

Pensionato, commerciante (elettrodomestici)

Ex consigliere della Confraternita, #Cantore del Signore#

3. Ricordi d'infanzia (00:15:00:00 – 00:17:16:00)

La prima esperienza [della Processione] è stata quella da bambino, appunto. C'era la tradizione di mettere il cataletto, dopo la riposizione del Sabato Santo, il cataletto messo nella chiesa, perché prima di tutto bisognava dare uno spazio ai bambini handicappati, quella volta ce n'erano tanti, allora le donne portavano i bambini e li mettevano sul cataletto, poi alla fine anche gli altri. A me mi piaceva, qualcheduno piangeva, a me mi piaceva perché c'era il profumo del balsamo, sul cataletto, c'era rimasto. E quello è stato le prime esperienze da bambino.

Ero su un altro quartiere, agli antipodi, a Sant'Agostino. Se veniva il Giovedì Santo a baciare il Signore, poi si faceva il giro dei Sepolcri, i cosiddetti Sepolcri, poi si veniva anche a baciare il Signore perché quella volta lo esponevano il Giovedì Santo, adesso non si fa più, poi il Venerdì Santo per la Processione, da bambino con la mamma che mi portava in processione, e poi il Sabato appunto il cataletto.

4. Partecipazione alla Processione (00:17:17:00 – 00:19:13:00)

Mentre invece proprio la mia esperienza vera è stata quando c'avevo 16 anni, perciò negli anni '50, forse ho partecipato nel 1948-49, anche alla Processione.

Però nel '50 ho portato la Croce la prima volta, a 16 anni; la croce che era stata rifatta nuova perché era stata portata a Roma per l'Anno Santo, in primavera. Quello che l'ha fatta, Minelli, dal fratello falegname si è fatto rifare una croce uguale, la croce del Cristo, che era un po' più leggera così l'ho potuta portare io. Me l'ha lasciata un signore anziano, che era soprannominato #Gigetto Bello#, m'ha detto: "Senti, tu c'hai una faccia buona, io te la faccio prendere – ha detto – però ricordati che io ti vengo dietro e se tu non la porti come si deve non la porterai più". Beh, sì, generalmente sì, [c'era un "passaggio"], però quello che lasciava diceva sempre: "Tu sì, sei adatto". Una cosa che avviene anche per i Ceri, e invece quella cosa lì anche per la Processione perché dice: "Tu sei adatto a portarla", allora così ho portato la Croce per la prima volta, poi l'ho portata una quaranta cinquina d'anni. Sì, sempre la Croce ho portato.

5. #Miserere#, #Pie Donne# e Cori (00:17:17:00 – 00:23:43:00)

Per il #Miserere# si andava a cantarlo, però durante la Quaresima, non per la Processione, perché per la Processione portavo la Croce. Durante la Quaresima era il martedì e il venerdì che si usciva e si andava a cantare. Le esperienze... c'era solamente un coro, un coro solo, quello del Cristo Morto. Si faceva il giro per le prove, le cosiddette prove, ma era per i due giorni, il martedì e il venerdì. Questo è cominciato un po' prima, come dicevo, a 15 anni.

[Il maestro] Ma c'era prima don Checco Baleani, si chiamava, don Francesco Baleani, poi dopo invece è subentrato, quando sono entrato io, quell'anno, è subentrato Fofi, un anziano, un meccanico, che cantava molto bene e tutto quanto, e c'aveva una bella voce, era anche molto bravo, buono e accoglieva con tanta facilità anche un giovane, però era abbastanza esigente perché voleva che tutte le cose fossero perfette.

Il #Coro delle Pie Donne#, le cosiddette #Piagnone#, a Gubbio le chiamavamo #Piagnone#, era un po' gli anziani, sentivamo lì: "Ecco il #Coro delle Piagnone#", forse perché, è derivato perché cantavano più spesso, tra i 3/4 pezzi, motivi che cantavano, più spesso cantavano quello "Piangete, piangete in questo dì" e allora le chiamavamo #Le Piagnone#. Anche perché poi erano, le nobili c'avevano la velina addirittura nera davanti il viso, poi con la sciallina, lo scialle, che si mettevano sulla spalla, tutte quante vestite di nero. Mentre invece quell'altre, normali, non le nobili, non avevano la velina, però c'avevano sempre lo stesso scialle e sempre tutte quante di nero. Venivano soprannominate #Le Piagnone#, #Le Pie Donne#, ma più #Le Piagnone#. Ma erano su, per lo meno, in quello che mi ricordo io, era stato sempre un bel gruppo, prima, poi dopo mano mano quelle anziane che morivano e le giovani non è che tanto le avevano seguite. Perciò da una trentina, quaranta che erano all'inizio, di quando ero bambino, poi dopo erano diminuite di molto.

Come anche il #Coro del Miserere# si arrivava per la Processione sui 60/70 persone, non più; adesso sono molte, molte di più.

E quell'altro Coro, il coro che poi si faceva più che altro perché dietro la Madonna c'erano queste #Piagnone#, le cosiddette #Piagnone#, mentre invece l'altro #Coro del Miserere# che si formava dai dissidenti del primo Coro e si faceva il "battifondo"; quello che hanno tramandato è questo "battifondo", facendo un altro gruppo che si metteva in fondo alla chiesa e cantava. I dissidenti: qualche persona che magari non si prendeva con il maestro, o forse oppure non andava a fa' le prove, non ci andava mai, altri molte volte insomma erano degli anziani che non cantavano più per il percorso e magari sentivano e andavano a fare durante la Quaresima perché erano anziani e facevano solamente la sera del Venerdì Santo a Santa Croce... Il Coro, l'altro coro, è così che è venuto fuori in quel modo ma non è che litigavano, eh, dissidenti ma dissidenti bonari.

6. Una sosta della Processione (00:23:44:00 – 00:25:45:00)

Dunque poi, per la Processione, appena che partiva da qui, da Santa Croce, non so se gliene hanno già parlato, si usciva lungo Via del Fosso. E si fermavano le Croci, si mettevano ferme lì contro le mura, perché sopra c'era il Sanatorio, dove c'erano dei ricoverati di malattie di tisi, e allora si portava lassù il Cristo Morto solamente, però si fermava tutta la roba lì, tutte le Croci di qui, tutte le... solamente il Cristo Morto, non veniva la statua della Madonna, niente, solo il Cristo Morto si portava su e si metteva nell'atrio dell'ospedale dove portavano giù le varie degenti e poi c'era i cantori del #Miserere# che faceva un pezzetto, una strofetta, e poi si ripartiva. E lì era uno dei momenti più commoventi perché c'erano tante ragazze giovani, quella volta la tisi ancora era fino agli anni '60/'70, mi sembra che è stato chiuso poi. Poi tutte quelle ragazze che si conoscevano, magari, era molto toccante quella scena. Poi si ritornava giù, si ripassava per l'arco, si usciva dall'arco e si faceva il solito giro. (...)

7. #Focaroni#, #torticci# e flambeaux (00:25:46:00 – 00:29:24:00)

E adesso ci sono molti fochi in giro, mentre invece prima erano i #torticci# solamente. A Sant'Agostino, solo a Sant'Agostino in Via Dante si faceva il #focarone#, quello grande, alla Calata dei Neri. Mentre invece erano tutti #torticci#. Le devo spiegare: sono dei cesti, un palo che si conficcava nel terreno, in cima veniva fuori dei cesti con dei cerchi di ferro, e lì si mettevano le legni e si davano fuoco a quel modo, lungo la via c'erano quelli fissati. Adesso sono rimasti a Sant'Agostino che ancora li mettono giù alla Calata, ma ce n'erano di quelli diversi. Perché il #focarone# non c'era né a San Pietro, né in Piazza San Lorenzo, sono stati aggiunti dopo.

Durante la Processione, invece, c'erano ... parecchi veniva in processione, portava sempre una candela, quelle candele tipo "flambeux", con il bicchieretto di, adesso non me ricordo, se in plastica, non so, forse sarà stato in carta, sì, perché non c'era la plastica. Tanto che poi, durante la Processione, so' capitati anche dei scherzetti un po'... perché c'erano sempre dei burloni che prendevano magari un... in tasca si mettevano del breccino e mentre camminavano buttavano dentro i bichieretti delle candele dei sassi di modo che quelli non potevano assolutamente neanche rovesciarli e se li dovevano porta' dietro.

Mons. Rogari, che è morto negli anni '60 - bah, adesso di preciso non me lo ricordo, aveva scritto che ai suoi tempi, quando lui era giovane, verso gli anni '30/'20, è capitato anche un episodio un po' più buffo perché uno di questi con la candela è uscito dalla Processione prima della Piazza di San Martino, poi dopo un po' è rientrato e allora un vicino gli ha detto: "Ma che sei 'ndato a beve'? A fa' 'n bicchiere? Me potevi invita' anche da me, no?!". Ha detto: "No, sono 'ndato a prende questo!", ha aperto la giacca e sotto la giacca c'era un bel coltellone. Gli ha detto "Se qui qualcheduno m'arriempie, me comincia a tira' i sassi, je fo' il socio", indicando il Cristo Morto. Ha detto "Je faccio il socio". Questo è un episodio che poi l'ha scritto questo Mons. Origene Rogari su un libretto, "Eugubino spirito bizzarro", ha riportato anche questo episodio. Questo io l'ho saputo da lui, quando lo raccontava e poi l'ha scritto. Però mi ricordo di questi flambeaux che si portava la gente. Poi la gente che seguiva la Processione.

8. Cambiamenti nella Processione (00:29:24:00 – 00:31:31:00)

Forse, non lo so, certamente, certo c'erano sempre gruppi così un po' burloni... Poi però, penso che la devozione è sempre stata grande, anche persone che magari non credevano però quando passava il Cristo Morto o si inginocchiavano o vedevi che venivano giù delle lacrime e qualcosa del genere, perciò l'emozione magari, sarà stata anche l'emozione del momento, però c'era molto più rispetto, adesso vedi magari delle persone che fumano, no, che stanno intorno, indifferenti. E quella volta era difficile che si trovava una persona del genere.

La partecipazione numerica c'era sempre, c'era, c'è stata sempre, perché era una delle cose abbastanza sentite, una delle manifestazioni... sia perché, non lo so, non so spiegare bene il motivo, ma la partecipazione c'è stata sempre, certamente adesso ci sono dei cori di 100 persone che già ingrandiscono di molto tutto quanto. Però questa partecipazione forse era più sentita, più che come numero, ma il numero c'era, era abbastanza grande.

Anna Mancini

Gubbio 02/04/1940
Nubile (per scelta)
Diploma magistrale
Pensionata (da 11 anni), dipendente farmacia (37)
Da 7 anni consorella e consigliera
Da maggio 2004 custode della chiesa di S. Croce

9. Dedizione a S. Croce della Foce (00:31:32:00 – 00:35:40:00)

La tradizione di famiglia a Santa Croce è molto antica, anche mio padre era cantore del #Miserere#, quasi 100 anni fa. Anche noi figli sin da piccoli siamo stati coinvolti in chiesa. Io addirittura dall'età di 10 anni ero chierichetta con don Umberto Birocci (ho frequentato fino alla sua morte, perché poi non ci sono più stati sacerdoti per celebrare). La chiesa era sempre chiusa, veniva aperta solo per il Venerdì Santo e il Sabato Santo. Era chiusa persino a Pasqua, non c'era nessuno per tenerla aperta.

Da 7 anni ho preso l'incarico di aprire la chiesa al mattino e chiuderla la sera. È aperta 10 mesi all'anno. Viene riaperta a Natale per il Presepe fino all'Epifania. È chiamata Santa Croce della Foce perché c'è un motivo: in inverno c'è un vento fortissimo, è proprio in una gola. Poi resta di nuovo chiusa sino a Pasqua. E poi è aperta fino a novembre, tutti i giorni.

Abito a 10 passi dalla chiesa, al di là della strada. Per me non è un sacrificio. Cerco di mantenerla il meglio possibile. In estate c'è molto lavoro, perché ci sono diversi matrimoni, circa 6/7 all'anno. E non essendo Santa Croce parrocchia è un bel risultato.

Sono aiutata dai confratelli che puliscono persino i vetri!

10. Processione e suoi cambiamenti (00:35:41:00 – 00:43:23:00)

È compito della Confraternita tutto l'allestimento della Processione. Abbiamo in dotazione più di 400 #sacconi# tra ragazzini e adulti, c'è un giro enorme, è un lavoro impegnativo.

Dopo la ricostituzione della Confraternita ci sono stati dei miglioramenti (...)

Da bambina ho partecipato alla Processione, ma poi sono andata a lavorare e quindi posso partecipare solo dalle 20/20.30, una terza parte della Processione. Ho sofferto per molti anni (37) per non poter partecipare.

I miglioramenti ci sono stati da poco: ora c'è tantissima gente nella Processione e intorno alle strade. Ora c'è maggiore ordine, prima era più caotica, sembrava quasi una fiera (chi parlava, chi salutava). E poi un'altra cosa: prima tra il Signore e la Madonna c'era una distanza enorme e questo provocava una mancanza di ordine. Da due anni stanno vicini, li divide solo il #Coro del Miserere#: la Processione è più raccolta e organizzata.

Non partecipo al #Coro delle Pie Donne# per mancanza di tempo per le prove. L'anno scorso delle #Pie Donne# è stato un po' deludente: erano poche, troppo indietro, in fondo.

Quest'anno è andata molto meglio: c'è stata una riunione ed è stato deciso di mettere le #Pie Donne# davanti alla Madonna; questo l'ordine: #Pie Donne#, Madonna e #Coro della Madonna#.

Il #Coro della Madonna#, tutti giovani, vengono a vestirsi a turno nel MIO ingresso, sono circa un centinaio, e c'è l'angolo rifocillamento. Io e la mia famiglia siamo proprio "santacrociari".

Ho seguito la Processione con la mamma sino ai 20 anni. Ma non ero coinvolta direttamente, solo nella vestizione. Anche prima della ricostituzione della Confraternita svolgevo un ruolo organizzativo e di supporto logistico.

Forse molti anni fa c'era più devozione oltre che partecipazione, adesso sì ma quasi per obbligo. Ora c'è comunque il coinvolgimento dei giovani, che sono più di 400, quelli che portano i simboli, che portano il Signore, che cantano... ed è un bel risultato.

Adesso è la Confraternita che porta avanti la tradizione di Don Birocci.